



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

Stagione
2025

VITE SENZA *confine*

NUOVI ARCHETIPI PER IL FUTURO

EVENTO

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2025 ORE 18.30

ELEONORA DUSE

Con la partecipazione di
Graziano Piazza e Linda Gennari
in dialogo con **Luca Baccolini**

Micro opera di **GIUSEPPE GUERRERA**
Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Direttore **Davide Cocito**
Regia **Aurora Catalfamo**
Scene e costumi **Lorenzo Mazzoletti**

Eleonora Duse **Rossella Bianco**
Arrigo Boito **Gianpiero Delle Grazie**

Ensemble strumentale del Conservatorio
Guido Cantelli di Novara

Maestro collaboratore **Francesco Bertotto**

Con il sostegno del MiC e di SIAE,
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



Il Teatro Coccia aderisce al progetto **Youth Club** un'iniziativa
promossa da Fondazione Cariplo per favorire l'avvicinamento
delle giovani generazioni alle arti dello spettacolo.



TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria:
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30.
Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Eclusi i festivi.
Da venerdì a mezz'ora dopo l'inizio
delle rappresentazioni.

Contatti:
Tel. +39 0321 23201
E-mail: biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online:
www.fondazioneteatrococcia.it



Conservatorio STATALE CARLO COCCIA
di Novara



Conservatorio STATALE CARLO COCCIA
di Novara



LINDA GENNARI

Allieva di recitazione alla Scuola "Alessandra Galante Garrone" di Bologna, poi impegnata in interpretazioni dirette da registi affermati, Linda Gennari si pone in primo piano fra le interpreti delle ultime generazioni.

Debutta come protagonista nello spettacolo Romeo e Giulietta al Teatro Due di Parma. Ha lavorato, tra gli altri, con artisti quali Leo De Berardinis, Peter Stein, Gigi Dall'Aglio, Marco Baliani, Michele Placido, Cesar Brié, Andrée Ruth Shammah.

E' Goneril accanto a Glauco Mauri in Re Lear diretto da Andrea Baracco.

E' Rossana in Cyranò De Bergerac al Teatro Eliseo accanto a Luca Barbareschi.

Con Davide Livermore - in A riveder le stelle, apertura della stagione del Teatro alla Scala 2020, in monodramma- è la Musa della Musica.

Al Teatro Greco di Siracusa per le stagioni delle tragedie greche dell' INDA, Istituto Nazionale del Dramma Antico, è stata Agave in Baccanti di Euripide (regia de La Fura dels Baus), Messaggera in Elena di Euripide e Cassandra in Agamennone di Eschilo (regia di Davide Livermore).

Vincitrice del Premio della critica ANCT 2022 come miglior attrice, dal 2021 collabora con il Teatro Nazionale di Genova diretta da Davide Livermore: nel monologo Grounded di George Brant (portato in scena a NY da Anne Hathaway), in Maria Stuarda di Schiller (dove interpreta il ruolo maschile di Mortimer accanto a Laura Marinoni ed Elisabetta Pozzi), protagonista ne Il viaggio di Victor di Nicolas Bedos e ne Il giro di vite, tratto dal romanzo di Henry James.

Nel 2024 è nel cast principale del film The Opera! di Davide Livermore e Paolo Gep Cucco, accanto a Vincent Cassel, Fanny Ardant, Rossy De Palma e Caterina Murino.

Ed è coprotagonista dello spettacolo La caccia al tesoro al Teatro Filodrammatici di Milano, scritto e diretto da Bruno Fornasari.



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara



Nel 2025 è protagonista insieme a Milvia Marigliano nello spettacolo Il raggio Bianco di Pierattini per la regia di Arturo Cirillo.

E' ora in prova per lo spettacolo di apertura della stagione del Teatro nazionale di Genova Il lutto si addice ad Elettra di O' Neill, nel ruolo della protagonista, accanto ad Elisabetta Pozzi e Paolo Pierobon, per la regia di Davide Livermore. In televisione è stata fra i protagonisti, accanto a Luca e Paolo, de La strana coppia e della sitcom Camera Café, partecipa a Nudes di Laura Lucchetti, La porta rossa, Mare fuori e Belcanto per la regia di Carmine Elia.

Per sette anni, è stata organizzatrice e direttrice artistica del Festival estivo di teatro e musica Le città visibili a Rimini.



GRAZIANO PIAZZA

Graziano Piazza Attore e regista prevalentemente teatrale, Direttore del Teatro Stabile di Catania tra il 24/25, ha lavorato sempre in ruoli protagonisti e primari con grandi registi della scena nazionale e internazionale come Peter Stein, Luca Ronconi, Benno Besson, Robert Carsen, Anatoli Vassiliev, Federico Tiezzi, Massimo Castri, Cesare Lievi, Antonio Calenda, Piero Maccarinelli, Valter Malosti, Daniele Salvo, Leo Muscato, Veronica Cruciani e altri...alternando spettacoli classici a una ricerca personale attraverso personaggi dalla forte connotazione sociale, come nel monologo Schifo/Dreck di R Shneider, per CTB Centro teatrale bresciano, o in Lampedusa Way di Lina Prosa. Ricerca anche musicale lavorando in diversi melologhi con musicisti del calibro di Michele Campanella al Teatro Grande di Brescia con Enoch Arden di Richard Strauss, Salvatore Sciarrino, Fabio Vacchi, Paolo Fresu. Protagonista delle scene del Teatro Greco di Siracusa (Oreste per la regia di Maccarinelli oppure Tiresia nell'ultimo Edipo re di Robert Carsen) o Epidauro in Grecia (Achille nella Penthesilea di Peter Stein), pone la sua necessità artistica anche in luoghi non prettamente teatrali, come nei Demoni di Peter Stein al Lincoln center di NY o in Infinities di Luca Ronconi per il Piccolo teatro di Milano.

Ultimamente diretto da Alfredo Arias nella Tempesta di Shakespeare, nel ruolo di Prospero, per il Festival shasperiano di Verona.

Come regista s'interessa principalmente alla drammaturgia contemporanea mettendo in scena autori come J. Cox (Il desiderio di conoscere), Copì (La donna seduta), Ritsos (Aiace) e l'Intervista di Theo Van Gogh. Per il Ravenna Festival e per il Piccolo Teatro di Milano cura la regia di Gerusalemme perduta dai testi di P. Rumiz. Oppure "Il racconto dell'Ancella" di M. Atwood per il Napoli Teatro Festival, "Offelia suite" di Luca Cedrola con le musiche di Arturo Annecchino, sempre per Viola Graziosi. Per il Teatro Nazionale di Roma mette in scena MisuraXMisura di W. Shakespeare e per il Teatro Antico di Segesta



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara



La Commedia degli errori. Partecipa a vari film per il cinema come Valzer di S. Maira per il Festival di Venezia (vincitore del premio Pasetti) e a varie fiction televisive per la Rai, non ultima la serie di Montalbano. Ha vinto il premio come miglior attore al International Shot film Festival di Gradec con il cortometraggio "La resa" di Luca Alcini.

Premio Le Maschere del teatro e il premio Internazionale come miglior attore per il Premio Flaiano 2023.

La sua attività di didattica teatrale ventennale lo ha portato a prestare opera presso Accademie nazionali e private e corsi di Alta formazione nei teatri Nazionali.



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

 **Stagione**
2025

LA DIVINA

Micro opera di **GIUSEPPE GUERRERA**
Libretto di **EMANUELA ERSILIA ABBADESSA**

Il libretto è ispirato alla relazione clandestina che legò Eleonora Duse (allora ventottenne) e Arrigo Boito (allora quarantaseienne) per sette anni. Boito per lei adattò il soggetto di Antonio e Cleopatra, testo denso di passione ed erotismo che, in qualche modo, riconduceva alla loro stessa relazione.

La storia d'amore, fatta di assenze e di segreti, viene raccontata in musica in una notte in cui la Duse, dopo il trionfo di Casa di bambola di Ibsen, si siede alla scrivania del suo appartamento per scrivere una lettera a Boito pensando al tempo trascorso senza rivederlo. Ma, proprio mentre scrive, Arrigo arriva e tra i due si intesse un dialogo amoro in cui ogni parola sembra farli somigliare ai due storici amanti, Antonio e Cleopatra, divisi dalla ragion di stato, dall'opportunità e dalla società.

Col sopraggiungere dell'alba i due devono lasciarsi e, in quello struggente saluto c'è la consapevolezza di aver vissuto un attimo eterno come la loro arte.

Emanuela Ersilia Abbadessa



NOTE DI REGIA A "LA DIVINA"

Regia di **AURORA CATALFAMO**
Libretto di **EMANUELA E. ABBADESSA**
Musica di **GIUSEPPE GUERRERA**

LA SOLITUDINE DELLA DIVINA

Quando si pensa ad Eleonora Duse si pensa all'attrice più importante italiana, si pensa al gusto decadente di fin nel Ottocento inizio Novecento, si pensa a una donna che è stata così influente nell'arte da divenire addirittura musa del Vate, che alla sua morte le dedicò una frase fortissima, "È morta quella che non meritai".

Si pensa a come abbia rivoluzionato il mondo teatrale e come vivesse i drammi femminili fin no in fondo, arrivando anche a suscitare critiche molto aspre da una parte di pubblico. Quello che non viene in mente è che questa donna, così rivoluzionaria, anticonformista, dirompente, nella sua lunga vita abbia incontrato costantemente delusioni amorose. La prima è quella datale da Tebaldo Marchetti, da subito infedele: sposati nel 1881, nel 1885 si separarono definitivamente (all'epoca estremamente sconveniente). Ma anche la successiva e ben più nota relazione con D'Annunzio (1898-1901) sarà per l'attrice motivo di sofferenza e dolore.

Tra il 1887 e il 1895 la Divina ebbe una relazione meno conosciuta con Arrigo Boito di cui si sa poco, e quel poco si intuisce dalle lettere rimasteci, per lo più quelle inviate dall'attrice. In questa corrispondenza si legge di un amore impari, dove la donna ama con tutto il cuore mentre da parte dell'uomo non si nota il medesimo trasporto.

La condizione di solitudine in cui nessun uomo sembra essere veramente presente per la Divina nella sua quotidianità si ripete ancora, ancora e ancora. La Duse però, con un gesto di femminismo ante litteram, riesce a risorgere dalle delusioni mantenendo le proprie caratteristiche di donna libera, indipendente e autodeterminata.

Questo suo atteggiamento la rende rivoluzionaria nel lavoro ma anche nel privato, facendo di lei un vero esempio di vita senza confini, che attraversa i secoli senza dover mai essere l'accessorio di un uomo.



INTRODUZIONE

«Senza la donna non va niente. Questo l'ha dovuto riconoscere perfino Dio.» Divina sulla scena e divina quando smetteva i panni delle eroine alle quali sapeva dare corpo e voce come nessun'altra, Eleonora sapeva bene che senza la donna nulla aveva senso. Come Eva era l'altra metà del cielo, l'altra metà dell'uomo, dei sensi e del peccato. Pura nell'amore, carnale della carne stessa di quelle che tirava fuori dai copioni a forza di voce, di espressioni e di sudore. Un fruscio di vesti, un sentore di tuberosa, uno scialle che scivola su una spalla nuda, una palpebra bistrata, una bocca socchiusa... Sono i frammenti di lei che, per fatale attrazione, si avvicinano spinti da una forza magnetica e ricompongono l'immagine unica di una donna unica.

Sola e in silenzio, con l'eco degli applausi che le rimbombano ancora nelle orecchie, Eleonora è una donna in attesa: quasi incompleta se a darle corpo sono le parole che a fatica tira fuori dai meandri riposti del suo essere per consegnarsi al pubblico che è un amante caldo ma esigente.

Un'anima viva in un corpo ansimante, glorioso di "cieli azzurri, delle cose semplici della natura" e dell'amore.



L'azione si svolge a Milano il 9 febbraio 1891, la notte della prima di Casa di bambole di Ibsen.

La camera di Eleonora Duse, piena di fiori.

Eleonora entra nella camera e una cameriera la aiuta a togliersi cappello e mantello. Si sposta dietro un paravento dove la cameriera la aiuta a indossare la camicia da notte. Poi si siede davanti alla toletta mentre la cameriera le scioglie i capelli e li pettina.

ELEONORA

(senza alcun compiacimento)

Fu un trionfo anche stasera.

Tutto il pubblico applaudiva
e gridava il nome mio.

Ma son triste, tu lo vedi,
non c'è gioia in un successo
che non posso raccontare
all'amico mio più caro.

Lasciami adesso da sola
ho bisogno di silenzio.

*La cameriera esce, Eleonora si alza e si avvicina a un mazzo di rose.
Strappa una rosa dal gambo e la odora.*

ELEONORA

Più di un mese senza una sua risposta.

Gli scrissi date, impegni, teatri...

(va verso la finestra e guarda la luna)

Più di un mese senza una sua risposta...

Sono solo una regina senza re...

(stringe la rosa in una mano e lascia cadere per terra i petali)

"Divina!", gridano dalla platea

ma sono una donna, sola, distrutta.



(va allo scrittoio, prende un foglio, intinge la penna nell'inchiostro e comincia a scrivere)

Arrigo, amore, dovevi veder:
tutti applaudirono Nora stasera!
Di quella bambola ho fatto una dea,
ma il gelo, il freddo, della Norvegia
lasciò il palcoscenico e adesso è con me.
Ho recitato di Ibsen il dramma,
e così io torno domani in scena
Ma il gelo, il freddo, della Norvegia
lasciò il palcoscenico e adesso è con me.
Solo i tuoi baci a scaldare la bocca
chiede adesso il corpo che freme.
Vieni e stringi la tua divina,
l'amante, l'amica e la tua musa!
(sente un rumore e si alza di scatto)
Sei tu? Nulla mi occorre, vai.
(indietreggia mentre la porta si apre)

Entra Arrigo Boito e i due si stringono in un lungo abbraccio.

ARRIGO

Amore, che pena questa distanza.

ELEONORA

Venisti da Parma soltanto per me?

ARRIGO

Per abbracciarti ho lasciato il lavoro.

ELEONORA

Se ci divide, crudele è il lavoro.



ARRIGO

Ma fu il lavoro a condurmi da te...

ELEONORA

Per me ancora scrivi dei versi, per me!
Fammi vestire i panni di sposa,
felice, sì, felice,
ché possa illudermi d'essere tua.

ARRIGO

(carezzandole i capelli)

Per te, adorata, divina, amor.
Lascia che baci le ciocche divine,
dammi la bocca ché possa adorarla,
lascia che Amore mi guidi le mani.
Melpomene in te, rivive stasera
ma svesti ora i panni d'attrice.
Ritorna fanciulla tra le mie braccia,
chi adoro sei tu, non Santa, non Nora,
non Tosca, tu, la grande e passione!
Di angeli e demoni voglio scordar,
i versi, le note, le beghe che sai,
e solo di te piuttosto parlare.

ELEONORA

(stringendolo a sé)

Lascia che parlino i baci,
lascia che frema la pelle.

ARRIGO

Tu, mia Cleopatra splendente,
vivi nei versi del Bardo.



ELEONORA

E tu eri Antonio per me.

Arrigo la prende per mano e i due si lasciano andare sul divano, stretti in un abbraccio.

ARRIGO

Riscrissi per te l'antica tragedia
di amanti divisi dalla ragione.
Vestivi quei panni tu sulla scena
di amante infelice pur molto amata.

ELEONORA

Io ero Cleopatra,
io sono Cleopatra!
(ora tristemente) Per te infelice pur molto amata.
Se è vero che m'ami, quant'è il tuo amor?

ARRIGO

Non è elemosina che puoi contar.
Se il cielo ti basta, quello è il confine.

ELEONORA

(sorridendo) È una bugia, eccellente menzogna.
(guardando dalla finestra) Prima che il morso di luce nel petto,
prima che l'aspide dell'aurora,
morda al centro il mio seno perfetto,
svesti di Antonio i panni amati
e sarò Eleonora soltanto per te.

ARRIGO

Divina Eleonora, ferma la notte,
rendi eterno il nostro momento.



ELEONORA

(vede che il cielo si rischiara, sta albeggiando)
La luce è morte, mi rende vile,
mi porta via te, se non fermo il tempo.
(si alza tenendo sempre stretta la mano di Arrigo)

ARRIGO

Che l'attimo eterno sia eterno in te.

ELEONORA

(alzando una mano per coprirsi il volto dal primo raggio di sole)
Eterno come il cielo
che ora si colora,
e come la risacca
che eterna sempre canta
sulla battigia vuota,
eterno come il canto
di mille usignoli,
eterno come l'arte
che sempre ci ha legati
è questo nostro amore
che sarà sempre eterno.

Mentre la stanza viene inondata di luce, i due si stringono nell'abbraccio.



FINALE

«Gli perdono di avermi sfruttata, rovinata, umiliata, Gli perdono tutto, perché ho amato.»

L'amore scritto dagli uomini di cui interpretava le eroine, l'amore di Marguerite Gautier e di Nora Helmer, l'amore di Ellida e di Cleopatra, l'amore di Francesca da Rimini e di Giulietta Capuleti, l'amore di Cosetta e di Santuzza, l'amore di Lionette e di Cesarine... Le donne delle sue commedie le erano talmente entrate nel suo cuore e nella sua testa che mentre si ingegnava di farle capire a quelli che l'ascoltavano, erano esse che confortavano lei.

Conforto nella solitudine che si prova pure in mezzo a una folla, nei deserti popolosi delle città, sotto le luci del proscenio, cercando invano un volto nella platea buia; l'amore vissuto, per Arrigo, per Gabriele, le loro parole alate che prendevano il volo soltanto sulle sue labbra, nel sogno di "un mattino di primavera", di una notte infuocata o di un'alba gelida da rischiarare al calore di una fiamma.

«È morta quella che non meritai», disse D'Annunzio apprendendo della sua scomparsa. E tutto il teatro seppe allora che nessuno aveva mai fatto abbastanza per meritare la sua arte.

SIPARIO



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara

 **Stagione**
2025

ENSEMBLE STRUMENTALE DEL CONSERVATORIO GUIDO CANTELLI DI NOVARA

FLAUTO

Roberto Niro

CLARINETTO

Andrea Pongiluppi

SASSOFONO

Alberto Macciola

VIOLONCELLO

Giovanni Melina



Fondazione
Teatro
Carlo Coccia
di Novara



VITE SENZA *confine*

NUOVI ARCHETIPI PER IL FUTURO

EVENTO

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 2025 ORE 18.30

ARTEMISIA GENTILESCHI

Con la partecipazione di
Roberto Litta e Giovanni Gasparro
in dialogo con **Luca Baccolini**

Micro opera di **MATTEO SARCINELLI**
Libretto di **Emanuela Ersilia Abbadessa**

Direttore **Davide Cocito**
Regia **Stefania Butti**
Scene e costumi **Lorenzo Mazzoletti**

Artemisia Gentileschi **Martina Malavolti**
Lavinia **Clarissa Di Lorenzo**
Ensemble strumentale del Conservatorio
Guido Cantelli di Novara

Con il sostegno del MIC e di SIAE,
nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



Il Teatro Coccia aderisce al progetto **Youth Club** un'iniziativa
promossa da Fondazione Cariplo per favorire l'avvicinamento
delle giovani generazioni alle arti dello spettacolo.



INGRESSO GRATUITO
CON BIGLIETTO

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orazi biglietteria:
da Martedì a Venerdì dalle 14.30 alle 18.30.
Sabato dalle 10.30 alle 18.30.
Esclusi i festivi.
Da un'ora prima a mezz'ora dopo l'inizio
delle rappresentazioni.

Contatti:
Tel. +39 0321 222209
E-mail: biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online:
www.fondazioneteatrococcia.it

